

L'export italiano resiste nella bufera europea

Il surplus manifatturiero del 2024, esclusa l'auto, fa il record a 138 miliardi I dazi di Trump e la crisi tedesca preoccupano ma il made in Italy può reagire

L'ANALISI

Marco Fortis

Nel pieno della crisi industriale euro-tedesca, l'export italiano nel 2024 ha contenuto i danni perdendo solo lo 0,4% in valore rispetto al 2023. In un contesto di cali generalizzati delle esportazioni dei Paesi europei (con la Germania a -1,2% e la Francia a -1,7%), l'Italia ha perfino incrementato lievemente la sua quota di mercato nell'export dell'Ue-27, portandola dal 9,38% del 2023 al 9,44% del 2023, mentre Germania e Francia hanno perso terreno, così come altri 14 Paesi membri.

I DATI

Il calo dello 0,4% del nostro export è stato determinato principalmente da due fattori. Il primo è il crollo delle esportazioni italiane di autoveicoli (-16,7%) causato sia dalla flessione del mercato europeo sia dall'inarrestabile declino della produzione nazionale di veicoli targata Stellantis. L'unico export che continua a tirare nel settore auto è quello di Ferrari che però fa storia a parte. Senza gli autoveicoli, in realtà, il resto dell'export italiano nel 2024 è cresciuto dello 0,3%.

Il secondo fattore è la flessione delle nostre esportazioni verso la Ue (-1,9%), i cui scambi interni si sono progressivamente contratti a causa della crisi di domanda che ha come baricentro la Germania ma che ormai si estende a gran parte del Nord e dell'Est Europa, nonché alla Francia. Il nostro export verso la Germania nel 2023 è diminuito del 5%, mentre quello verso la Francia ha perso il 2,1%. Per contro, l'export verso i Paesi extra-Ue, nonostante il rallentamento delle vendite verso gli Stati Uniti e il venir meno delle forniture eccezionali di farmaci alla Cina che aveva caratterizzato il 2023, è cresciuto (+1,2%).

Per quanto riguarda i settori, nel 2024 hanno brillato per aumento del nostro export in valore i prodotti farmaceutici (+9,5%) e gli alimentari, bevande e tabacco (+7,9%), spinti dal Mezzogiorno. In progresso anche l'elettronica e ottica (+3,2%) e la chimica (+2%). Va sottolineato che nei primi dieci mesi del 2024 l'Italia si è confermata il terzo esportatore mondiale di farmaci confezionati dietro a Germania e Svizzera, davanti agli Stati Uniti, il primo esportatore mondiale di pasta e prodotti da forno ed ha conquistato il secondo posto dopo la Germania nell'export di formaggi, superando i Paesi Bassi.

Un altro dato che colpisce è quello del saldo commerciale con l'estero, cioè la differenza tra le esportazioni e le importazioni. Il saldo complessivo dell'Italia con il mondo è stato nel 2024 positivo per 54,9 miliardi di euro; il saldo esclusi i prodotti energetici è balzato a 104,5 miliardi. Mentre il saldo del settore manifatturiero è stato di 120,6 miliardi, il secondo miglior risultato dopo i 123,5 miliardi del 2023.

Il saldo del settore manifatturiero esclusi gli autoveicoli è salito a 137,9 miliardi ed è addirittura il nuovo record storico. Quello del surplus esclusi i veicoli e l'energia è un dato veramente eccezionale che vede l'Italia quarta al mondo dopo Cina, Germania e Taiwan ma con quest'ultimo Paese che basa quasi tutto il suo attivo sui semiconduttori e i componenti elettronici, mentre l'Italia fonda la sua competitività su un'ampia differenziazione di specializzazioni.

Tra i surplus settoriali con l'estero più rilevanti del made in Italy, si segnalano: le macchine e gli apparecchi (60 miliardi), la moda (24,6 miliardi), i mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli (14,9 miliardi), gli alimentari, bevande e tabacco (14,2 miliardi), i prodotti farmaceutici (11,2 miliardi), i mobili (8,6 miliardi), le ceramiche, le pietre ornamentali e gli altri prodotti a base di minerali non metalliferi (6 miliardi). Dentro l'aggregato degli altri prodotti manifatturieri, anch'essi in attivo (22,1 miliardi), è rilevante il ruolo dell'oreficeria-gioielleria. In surplus anche gli apparecchi elettrici (5,2 miliardi) e gli articoli in gomma e materie plastiche (4,7 miliardi).

Numeri che mostrano in modo inequivocabile la competitività di un sistema produttivo che negli ultimi dieci anni ha fatto un enorme balzo in avanti. I dazi di Trump certamente preoccupano, così come il perdurare della

crisi europea. Ma il made in Italy è forte e può reagire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA